



**CONFINDUSTRIA CATANIA
RASSEGNA STAMPA**

27 GIUGNO 2014

INTERVISTA | **Alessandro Laterza** | Vicepresidente Confindustria

«Liberare i cofinanziamenti dal patto di stabilità»

Giorgio Santilli
ROMA

«Dai nostri calcoli servono almeno 12,6 miliardi di cofinanziamenti nazionali e regionali 2007-2013 che andrebbero liberati dal patto di stabilità per garantire un'effettiva accelerazione della spesa e ridurre così il rischio di perdere fondi europei. Se non si risolve la questione del patto di stabilità, è impossibile una attuazione piena ed efficace degli interventi». **Alessandro Laterza**, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno e le politiche regionali, rilancia l'urgenza di completare il ciclo 2007-2013 e al tempo stesso partire bene con la nuova fase di programmazione 2014-2020. «Abbiamo 170 miliardi fra vecchi e nuovi fondi, europei e nazionali, ed è giusto mettere tutto sullo stesso tavolo perché da questa massa può venire un impatto importante in termini di rilancio degli investimenti. Si tratta di risorse destinate a obiettivi strutturali, ma non dobbiamo aver paura di dire che possono favorire una ripresa anche in chiave congiunturale, soprattutto nel Sud».

Lei ha battuto sulla «programmazione unitaria e coordinata» di tutte le risorse. Perché?

Ho poco interesse per gli strumenti specifici che spetta alla politica definire, per esempio se gli investimenti debbano essere esclusi dal patto di stabilità interno o debbano essere conteggiati fuori del deficit. Se ne sta parlando in Europa anche in queste ore, poco importa lo strumento che si contratta o si riesce a spuntare, è importante che si faciliti la spesa e che sia unitaria la programmazione di risorse che spesso presentano tempistiche e caratteri differenti: fondi Ue, cofinanziamenti e risorse nazionali aggiuntive del Fondo sviluppo coesione (Fsc). Il quadro deve essere unitario. Mi ha fatto piacere vedere una sintonia, su questo punto, con il sottosegretario Delrio: l'importante è raggiungere il risultato senza irrigidirsi troppo in questo o in quello strumento.

Resta alto il rischio di perdere risorse del ciclo 2007-2013 per cui dobbiamo spendere ancora 21 miliardi entro fine 2015. Che azione si aspetta?

Penso che il mese di luglio sarà dedicato dal governo alla consegna a Bruxelles dei programmi 2014-2020. Una volta rispettata questa scadenza, a settembre immagino che si potrà rimettere mano ai programmi 2007-2013.

Il sottosegretario Delrio ha annunciato che partirà nei prossimi giorni la nuova Agenzia per la spesa dei fondi europei. Che valutazione date?

Abbiamo sempre dato una valutazione positiva. Non perché pensiamo a poliziotti che sul territorio controllano chi fa e chi non fa, ma nello stesso spirito di tenere un quadro unitario, anche in termini di ausilio alle amministrazioni e di monitoraggio.

C'è ora una posizione forte di Confindustria sulla necessità di far ripartire gli investimenti ancora più dei consumi, aumentare la spesa pubblica in conto capitale tagliando la spesa pubblica corrente. E individuate anche i fondi Ue come strumento per favorire questa inversione di rotta.

La spesa pubblica corrente è tornata a crescere nel 2012, mentre gli investimenti pub-

blici si sono ancora ridotti. La spesa in conto capitale nel Sud è tornata ai livelli del 1996 e dal 2009 abbiamo avuto un rallentamento inaccettabile della spesa dei fondi europei. Non possiamo perdere l'occasione che oggi è data dai fondi europei per invertire questa tendenza. Il momento di farlo è adesso. La spesa dei programmi 2014-2020 deve cominciare dal 1° gennaio 2015, non si può perdere tempo. E non possiamo permetterci di perdere neanche un euro dei fondi 2007-2013. Dobbiamo usare queste risorse per accrescere la competitività delle imprese e l'efficienza della pubblica amministrazione, due sfide strutturali decisive soprattutto per il Sud.

RISORSE BLOCCATE

12.651 milioni

I cofinanziamenti da liberare
Le risorse da svincolare dal patto di stabilità per accelerare la spesa dei fondi Ue

7.081 milioni

Per il Por 2007-2013
La copertura necessaria per i programmi operativi regionali

770 milioni

Per il Pac
Risorse del Piano di azione e coesione senza spazio di patto

4.800 milioni

Per il Fsc
Le risorse del Fondo sviluppo e coesione da «liberare»

PROGRAMMI COORDINATI
«Bisogna svincolare almeno 12,6 miliardi per i soli piani 2007-2013. Un quadro unitario per tutte le risorse»



Vicepresidente Confindustria.
Alessandro Laterza



Peso: 18%

Monitor Intesa Sanpaolo. Per il diciassettesimo trimestre consecutivo le aree manifatturiere segnano un guadagno (+5,4%)

Distretti, export a livelli record

Balzo del 16,4% della termomeccanica friulana, bene l'oreficeria di Valenza e Arezzo

Luca Orlando
MILANO

■ E fanno 17. Con la crescita del 5,4% tra gennaio e marzo, i distretti industriali italiani inanellano il 17esimo trimestre consecutivo di crescita portando a livelli record l'export dei territori a maggiore vocazione manifatturiera. Il quadro tracciato dal monitor distretti di Intesa Sanpaolo è in generale confortante e non solo dal lato quantitativo, confermando la forza del trend rialzista dopo il balzo a doppia cifra quasi "obbligato" del 2010, all'indomani del crollo dell'anno precedente. Ma più dei valori assoluti conta forse la pervasività del trend, con tassi di crescita importanti sia in termini geografici, con un ruolo rilevante svolto dai mercati maturi e da quelli emergenti, sia in termini settoriali, con segnali positivi presenti a pioggia: dal sistema moda alla meccanica, dall'alimentare ai materiali da costruzione, dalla gomma al tessile. Risultati convincenti anche se il confronto è con i nostri principali partner commerciali, cioè Germania e Francia, protagonisti di performance decisamente meno brillanti: per la Germania la crescita dell'export tra gennaio e marzo è stata pari all'1,5% mentre Parigi si

è dovuta accontentare di un ancora più magro +0,6%, risultati inferiori sia al dato medio dell'export del manifatturiero tricolore, in crescita dell'1,9% che al ben più robusto +5,4% realizzato dalle aree distrettuali. Il trimestre vede un nuovo record per l'export dei territori a maggiore densità manifatturiera, arrivati a vendere oltreconfine prodotti per 21,3 miliardi, 1,1 miliardi in più rispetto al 2013. "Star" indiscussa, con un balzo del 16,4%, è la macroarea della componentistica e della termomeccanica friulana, in grado di aggiungere ben 108 milioni di vendite al dato 2013. Ma è interessante notare come tra i 30 maggiori distretti per contributo alla crescita ve ne siano più dei due terzi in crescita a doppia cifra, con molte altre aree a ridosso di quota 10%. Brillano le oreficerie di Valenza e Arezzo, balza di 18 punti la concia di Arzignano, prosegue la corsa della pelletteria di Firenze ma soprattutto si risvegliano le grandi aree della meccanica. Rubinetti e pentole di Lumezzane, metalli di Brescia, macchinari di Varese, Vicenza, Bergamo e Piacenza realizzano performance robuste sia in termini percentuali che in valori assoluti offrendo un contributo determi-

nante alle migliaia di aziende dell'indotto che ruotano attorno alle commesse delle aziende più strutturate e vocate all'export. Dal punto di vista geografico anche nel primo trimestre 2014 la dinamica distrettuale è stata più spinta nei nuovi mercati, dove l'aumento delle vendite è stato pari al 7,4%. «È un fenomeno interessante - spiega il responsabile Industry di Intesa Sanpaolo Fabrizio Guelpa - perché su base nazionale le vendite extra-Ue invece non brillano. Nei distretti però lo sviluppo è omogeneo, mi pare di poter dire che la congiuntura si sta muovendo e noi seguiamo la domanda, con performance positive nei mercati remoti ma anche in quelli di prossimità. È forse un effetto indotto della debolezza interna: tutti gli sforzi delle aziende ormai sono sull'export». In Europa gli acquisti di made in Italy sono corali, ripartono in Germania e soprattutto in Spagna, tornata a correre dopo dieci trimestri consecutivi in apnea. Tra i nuovi mercati brilla in particolare il Medio Oriente per la gioielleria, mentre proseguono gli acquisti di made in Italy in Cina e Corea del Sud. In netta controtendenza è invece la Russia, dove svalutazione del ru-

blo e crisi ucraina provocano una caduta della domanda di prodotti esteri: -8,9% la performance del made in Italy distrettuale, che si traduce in minori ricavi per quasi 70 milioni di euro per le nostre imprese. Riduzione tuttavia più che compensata da altre aree, tra cui va segnalata ancora una volta la performance degli Stati Uniti, terzo mercato di sbocco per il nostro export, capace di aggiungere quasi 100 milioni di vendite alle già brillanti performance del 2013.

LE AREE

I mercati più vivaci sono il Medio Oriente, la Cina e la Corea. In controtendenza la Russia, dove c'è un calo della domanda estera

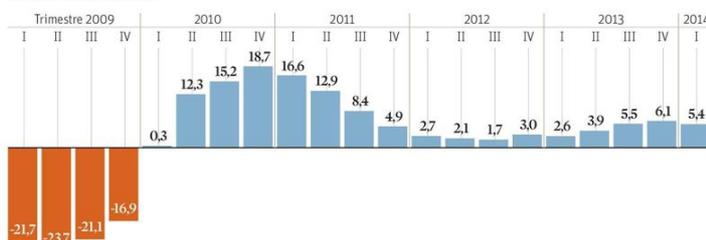
NUOVE STRATEGIE

A causa della crisi e della stagnazione interna, la maggior parte delle aziende ha concentrato gli sforzi sui mercati esteri

Le performance

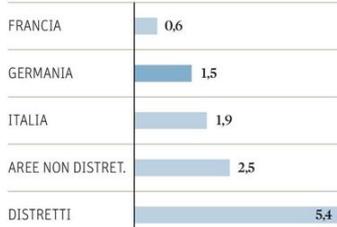
L'EVOLUZIONE DELL'EXPORT

Variazioni % tendenziali



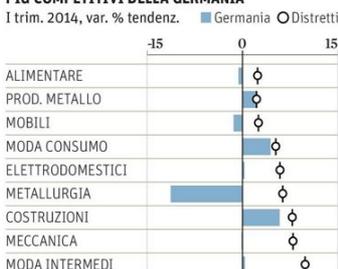
IL CONFRONTO MANIFATTURIERO

I trimestre 2014, var. % tendenziali



Fonte: Intesa Sanpaolo - Servizio Studi e Ricerche

PIÙ COMPETITIVI DELLA GERMANIA



I SETTORI AL TOP

I trimestre 2014, in milioni di euro



Peso: 29%

Mezzogiorno. Domande dal 21 luglio

Efficienza energetica nei Comuni: bando da 15 milioni

Flavia Landolfi
Francesco Petrucci

Comuni per la **sostenibilità** e l'**efficienza energetica**. Con questo titolo il ministero dello Sviluppo economico ha lanciato un bando da 15 milioni di euro nell'ambito del Poi Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013 in favore dei Comuni delle Regioni convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) per interventi di efficientamento e rinnovabili negli edifici comunali. Un altro pezzo del puzzle declinato al Mezzogiorno della strategia per l'efficienza energetica in chiave europea. Ma questa volta i benefici sono rivolti agli edifici della pubblica amministrazione.

L'avviso pubblico lanciato il 24 giugno scorso prevede

che i Comuni interessati a sviluppare progetti di efficientamento edilizio e realizzazione di rinnovabili (in primis fotovoltaico) su edifici di loro proprietà e o di altra amministrazione e dei quali il Comune abbia la disponibilità esclusiva, debbano effettuare l'acquisto e l'approvvigionamento di beni e servizi esclusivamente tramite il mercato elettronico della Pa, rivolgendosi ai fornitori abilitati.

Le richieste di offerte tramite il mercato elettronico potranno partire dal 4 luglio: la richiesta di offerta (Rdo) dovrà fare riferimento a beni e servizi che rispondono ai risultati della diagnosi energetica.

Perché tra le caratteristiche del bando c'è proprio quel-

la dell'esame preliminare dell'edificio. Il Comune, infatti, prima di accedere al bando, deve preventivamente effettuare la diagnosi energetica dell'edificio su cui intende fare l'intervento.

Il finanziamento è al 100% a fondo perduto del costo dell'intervento di valore non inferiore a 40.000 euro e non superiore a 207.000 (soglia comunitaria). Dal 21 luglio 2014 sarà possibile presentare le domande secondo una procedura che sarà comunicata dal ministero a partire dal 4 luglio. I contributi saranno assegnati sulla base di una procedura a sportello in base all'ordine cronologico di presentazione della domanda e fino a esaurimento fondi.

Tra i beni coperti dal bando

ci sono gli impianti fotovoltaici, quelli solari termici, la minicogenerazione, le pompe di calore per la climatizzazione e i servizi connessi, realizzazione di interventi di relamping, beni per l'efficienza energetica, (e cioè display per il controllo della produzione, sensori della temperatura, sensori di termoregolazione, ecc.) L'edificio oggetto dell'intervento non può essere ricompreso tra i beni culturali, né è ammessa al bando la copertura delle spese di manutenzione degli impianti. Inoltre non si potranno chiedere contributi in relazione a edifici ricompresi tra i beni culturali indicati all'articolo 10 del decreto legislativo 42/2004.

IL FINANZIAMENTO

Coperto il 100% delle spese da un minimo di 40mila a un massimo di 207mila euro: necessaria la diagnosi dell'edificio



Peso: 10%

RAPPORTO DELLA CORTE DEI CONTI

Vivere di politica: l'esercito dei 144mila eletti

di **Roberto Turno**

Se misurassero in media 175 centimetri, uno dopo l'altro creerebbero una colonna lunga 254 chilometri. Più o meno da Roma e Firenze. «Un esercito», chiosa la Corte dei conti. Che s'è presa la briga di raccontarli alla fine dell'anno scorso. Per scoprire quanto gli italiani (ed elettori) in fondo a più riprese hanno mostrato di sapere bene: i politici non finiscono mai. Risputano sempre. Tra vecchie leve e new entry le

porte girevoli della politica sono sempre aperte per tanti. Un «esercito» di 144.591 eletti o «in carica» che occupano poltroncine varie. Dal Parlamento alle regioni, dai comuni ai mini municipi. E alle province.

Continua ► pagina 9

› **Vivere di politica**

L'esercito dei 144mila eletti

di **Roberto Turno**

► Continua da pagina 1

Posti d'oro o meno d'oro. Meritati a volte, ma non raramente immeritati. E tanti, sempre tanti, sempre troppi. Che costano ancora troppo, scrive il procuratore generale Salvatore Nottola nella memoria scritta consegnata ieri in occasione del rendiconto dello Stato per il 2013. Costi che non si tagliano mai abbastanza, aggiunge il Pg, rilevando una sostanziale «inerzia» (della politica) a fare pulizia, a praticare una sana spending review sulle sue stesse prebende. Come dire: non s'è fatto abbastanza, anzi, e ciò «non induce a un recupero di affidamento del corpo elettorale nei confronti delle

rappresentanze elette». Che per prime devono dimostrare «maggior rigore finanziario». Sia per tagliare la spesa che per dare un colpo di forbice agli eletti. Nuovo Senato docet.

Tra Camera, Senato ed eletti in Europa i politici italiani sono 1.041. Altri 1.270 sono seduti nelle poltroncine regionali. Ancora 3.446 occupano quelle delle province da smantellare. E ben 138.834 stavano ancora l'anno scorso sugli scranni dei comuni e dei loro affilatissimi municipi. Ecco l'esercito dei 144.591 eletti d'Italia. Che costavano (costano) niente male, di questi tempi poi. Per il funzionamento del Parlamento, ricorda Nottola, sono stati impiegati l'anno scorso circa 3 mld, in calo del 4% sull'anno prima, con compensi ai politici

di 447 mln. Per il Quirinale 228 mln, come l'anno prima, anche se i tagli ci sono stati. Altri 458 mln se ne sono andati per far marciare la macchina di Palazzo Chigi, in crescita dell'11%. Ben 200 mln per i ministeri. E altri 3 mld per regioni, comuni ed enti minori. In tutto almeno 7 mld: più del bonus Irpef da 80 euro di quest'anno, due volte il vecchio sconto sulla prima casa. Che di questo siano delusi gli elettori dei loro politici?

I COSTI

Tra Parlamento, Quirinale, Palazzo Chigi, ministeri, regioni, province e comuni almeno 7 miliardi, più del bonus Irpef da 80 euro



Peso: 1-3%,9-7%

La crisi del settore. I fondi per il triennio 2014-2016 per risanare le imprese e rilanciare l'occupazione

Editoria, 120 milioni di dote

Lotti: erogazione dei contributi preclusa a chi non rispetta le regole

Andrea Biondi
MILANO

«Non ci fermiamo qui e andiamo avanti». Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria Luca Lotti, riferendosi in particolare alle misure (non solo economiche) di sostegno ai giovani, ha concluso così la sua nota con cui ha presentato la firma del Dpcm per l'istituzione del Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria. Per il triennio 2014-2016 a disposizione ci saranno 120 milioni di euro. Per il solo 2014 si parla di 45.918.394 euro, di cui 7,418 milioni per l'innovazione tecnologica, 500mila euro per imprese di nuova costituzione, 25 milioni per i prepensionamenti (a quanto risulta al Sole 24 Ore sono 240 in lista d'attesa e quindi è quasi impensabi-

le che si riescano a coprire tutte le esigenze), 11 milioni per le misure di promozione all'occupazione e 2 milioni per integrare gli ammortizzatori sociali.

Gli interventi di sostegno all'editoria «possono garantire l'assunzione di 1.500 giornalisti», ha detto ieri il segretario generale della Fnsi, Franco Siddi, presentando il nuovo Contratto nazionale di lavoro (aprile 2013-marzo 2016) che proprio nella firma del decreto Lotti ha un pilastro senz'altro decisivo.

Andando in qualche misura di dettaglio, il decreto prevede sgravi fiscali al 100% per 36 mesi per le assunzioni a tempo indeterminato, al 50% per le assunzioni a tempo determinato e ulteriori incentivi per la trasformazione del tempo determinato in indeterminato, che a quel punto avrà sgravi

retroattivi. «Si prevede - ha spiegato il sottosegretario - anche l'obbligo di trasformare il 20% dei contratti a tempo determinato in indeterminato, pena lo stop all'erogazione dei contributi».

È stata poi inserita una norma che obbliga ad avere almeno una assunzione a tempo indeterminato ogni tre prepensionamenti oltre a una disposizione che impedisce a chi va in prepensionamento di avere poi un rapporto di lavoro dipendente o autonomo con l'azienda beneficiaria dei contributi del Fondo. «Sottolineo anche - ha aggiunto Lotti - che l'erogazione dei contributi è preclusa a chi non rispetta le direttive previste nell'accordo sull'equo compenso e a quelle aziende che per la durata delle misure finanziate introducono bonus o premi non legati alla dinamica retributiva

stabilita, e collegati a risparmi sul costo del lavoro giornalistico, in favore dei propri dirigenti».

Come riportato sul Sole 24 Ore di ieri il dipartimento per l'Editoria lavorerà ora a un decreto interministeriale con l'Economia e lo Sviluppo economico per istituire una sezione speciale del Fondo centrale di Garanzia perché gli incentivi all'innovazione tecnologica saranno dati sotto forma di garanzia sul credito per le aziende che vorranno accedere a prestiti bancari per interventi ad alto contenuto tecnologico.

I SINDACATI

Siddi: gli interventi possono garantire l'assunzione di 1.500 giornalisti nel prossimo triennio



Settore in difficoltà. Giornali in fase di stampa: per il comparto arriva il sostegno del governo



Peso: 17%

EXPORT. C'è stato spazio per una visita alla Cappella Palatina e al presidente dell'Ars Ardizzone. Allo studio l'organizzazione a Doha di una settimana dedicata alla Sicilia

Sceicco del Qatar a Palermo: caccia all'eccellenza

● Ali Bin Thamer al Thani ieri ha incontrato, tra gli altri, il presidente di Confindustria Montante e diversi imprenditori

Paola Pizzo

PALERMO

●●● All'insegna dell'eccellenza. È così che la Sicilia entrerà a far parte di un mondo da mille e una notte, nel vero senso della parola. Quello del Qatar. Ieri a Palermo ha fatto tappa lo sceicco Ali Bin Thamer al Thani. Poco più di trent'anni, una laurea in giornalismo e comunicazione e una passione per il Belpaese che lo ha portato in tour per l'Italia con un progetto che già solo a partire dal nome dice tutto: «Brand Italy», un salone multisettoriale che dal 10 al 12 novembre prossimi, a Doha, presenterà l'eccellenza e la qualità del made in Italy al mercato in pieno sviluppo dell'Emirato arabo. Una vetrina dello stile italiano, insomma, che si snoderà tra arte culinaria, design e arredamento, costruzioni, bellezze turistiche. Tre giornate di incontri b2b, workshop e conferenze, con la partecipazione prevista di oltre 30 mila visitatori tra buyer, dealer, imprenditori e rappresentanti della business community mediorientale.

«Sono onorato di essere in Sicilia – ha dichiarato lo sceicco durante l'incontro con i giornalisti, che si è svolto nel pomeriggio nella sede di Confindustria Sicilia – e sono qui per diverse ragioni: promuovere l'expo, fare conoscere il patrimonio di quest'Isola ai qatari e viceversa, cercare nuove possibilità di investimento. Abbiamo visto in questa terra un grande potenziale».

La giornata di Ali Bin Thamer al Thani, figlio dello sceicco Thamer ben Mohamada Al Thani e strettamente imparentato con l'attuale Emiro Tame-

em ben Hamad Al Thani, è cominciata ben presto con una visita nei locali del Museo del Caffè Morettino, visto che l'azienda parteciperà al salone di novembre e per l'occasione sta realizzando una miscela ad hoc da proporre sul mercato arabo. Da lì, poi, uno degli appuntamenti clou della giornata: l'incontro a Palazzo dei Normanni con il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone (a cui, tra gli altri, ha partecipato anche il direttore generale della Fondazione Federico II, Francesco Forgione), nel corso del quale lo sceicco si è detto interessato ad organizzazione a Doha una settimana dedicata alla promozione della cultura siciliana. Lo sceicco ha ammirato la bellezza della Cappella Palatina.

«Turismo e cultura – ha affermato Ardizzone – rappresentano alcuni dei fiori all'occhiello della nostra Isola e sono lieto e onorato dell'offerta che ci è stata fatta. Sono convinto che si tratti di una grande opportunità per fare conoscere le eccellenze turistiche e culturali della nostra Isola».

«C'è un'apertura da parte del governo siciliano verso i Paesi Arabi – ha aggiunto Sami Ben Abdelaali, consigliere diplomatico del presidente della Regione, che sta accompagnando lo sceicco nel suo tour per l'Italia (è già stato a Milano, Torino, Bologna, Roma e oggi sarà a Giarre dove incontrerà anche il governatore Rosario Crocetta e a seguire Ragusa, ndr) – che vengono considerati partner privilegiati per l'imprenditoria». E a questo proposito, a «Brand Italy», che verrà replicata per i

prossimi dieci anni e si inserisce in un piano di sviluppo trentennale del Qatar, parteciperanno le migliori aziende italiane produttrici di eccellenze: «L'obiettivo dello sceicco e del suo team – ha spiegato il presidente degli industriali Antonello Montante – è di andare oltre la semplice vetrina di prodotti, delocalizzando l'attività delle aziende locali e acquisendo quel know how di cui noi siamo in possesso».

Niente di strano, o quasi, se si pensa che oggi il Qatar vanta oltre 4 mila milionari, un Pil pro-capite nel 2013 di 150 mila dollari e un piano di investimenti pubblici di oltre 140 miliardi di dollari (già stanziati, ndr) per i prossimi 15 anni. «Nel maggio dello scorso anno – ha concluso Sami Ben Abdelaali – ho avuto la possibilità di far venire in visita in Sicilia anche lo sceicco Al Emad che, adesso, sta riservando alle eccellenze siciliane uno spazio di circa 1600 metri quadrati all'interno del suo nuovo centro commerciale a Doha, da 54 mila metri quadrati». Segno che la Sicilia piace, per mille e una notte. E magari un po' di più. (*ppi*)

Lo sceicco: «Sono onorato di essere in Sicilia. Sono qui per diverse ragioni, come cercare nuove possibilità di investimento. Abbiamo visto in questa terra un grande potenziale».

LA DELEGAZIONE OGGI SARÀ A GIARRE, PREVISTO UN INCONTRO CON CROCETTA



Sami Ben Abdelaali, lo sceicco Ali Bin Thamer e Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia. (FOTO FUCARINI)



Peso: 42%

FORMAZIONE. Bonus a chi assume: 6 mila euro alle imprese per contratti a tempo indeterminato, 3.500 euro per 24 ore settimanali. Ai praticanti 500 euro al mese

Piano giovani, ecco il bando per le assunzioni

Scatta oggi il maxi progetto regionale da 100 milioni di euro: tirocini retribuiti e incentivi all'impiego degli under 35**Riccardo Vesco**

●●● Tirocini retribuiti in azienda e incentivi all'assunzione: scatta oggi in Sicilia la corsa al piano giovani, il maxi-progetto per l'occupazione varato dall'assessore regionale alla Formazione guidato da Nelli Scilabra, che mette a disposizione 100 milioni di euro per aiutare gli under 35 a trovare un impiego. Nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, consultabile all'indirizzo gurs.regione.sicilia.it, è attesa la pubblicazione del primo bando che dovrebbe coinvolgere oltre 2 mila soggetti che svolgeranno tirocinio in impresa retribuito, mentre sono previsti incentivi all'assunzione che potrebbero coinvolgere altri duemila giovani.

Le associazioni delle imprese sono già in fermento e stanno attivando i canali per assistere i giovani nella presentazione delle istanze. Il presidente di Confartigianato Sicilia, Filippo Ribisi, ha attivato ad esempio le sedi provinciali dell'associazione per aiutare i giovani nella partecipazione al bando. «Confartigianato Sicilia - spiega Ribisi - assisterà imprese ed aspiranti tirocinanti nell'adempimento delle procedure previste per l'inserimento dei giovani in azienda». A disposizione ci sono circa 19 milioni e 250 mila euro destinati a soggetti di età inferiore a 35 anni. È prevista un'indennità di partecipazione per i tirocinanti di 500 euro mensili per un massimo di sei mesi, mentre per i

disabili la somma sale a 750 euro e la durata massima è di 12 mesi. Per l'azienda saranno invece messi a disposizione 250 euro a tirocinante per l'attività di tutoraggio.

Sono previsti anche incentivi all'assunzione destinati alle aziende,

anche quelle che non hanno ospitato giovani per il tirocinio. Si va da 6 mila euro per assunzioni a tempo indeterminato a 3.500 in caso di contratti a 24 ore settimanali, mentre per i rapporti di lavoro a 30 ore il bonus è di 4 mila euro. Bonus di 5 mila euro per contratti a tempo ma della durata di almeno 24 mesi. Per i disabili il contributo per l'assunzione a tempo indeterminato è di 7 mila euro, per i contratti a 30 ore di 4.700 euro e per quelli di 24 ore di 4.100 euro. Sempre per i disabili sono previsti incentivi di 5.900 euro per contratti della durata di 24 mesi.

«Abbiamo previsto delle premialità - spiega l'assessore Scilabra - destinate alle imprese con il rating di legalità, cioè quella certificazione, voluta da Confindustria, che premia le aziende che rispettano alcune regole, come la tracciabilità dei pagamenti, la fedina penale pulita dell'imprenditore o l'adesione ai codici etici. Per queste imprese c'è una riserva fino al 20 per cento delle risorse stanziato. È un segnale importante, credo sia una delle prime applicazioni in Italia della nor-

ma».

Rinviato, per il momento, il bando per i tirocini rivolti ai giovani laureati che devono svolgere tirocinio presso studi professionali. Si tratta di periodi di pratica obbligatori per ottenere l'iscrizione all'Ordine di riferimento e riguardano ad esempio aspiranti avvocati, psicologi, giornalisti, architetti. Per questa misura, l'assessorato ha stanziato 12 milioni di euro, indirizzandoli a 3.330 giovani laureati di età inferiore a 35 anni, rientranti nella categoria «lavoratori svantaggiati». Il contributo consiste in una «borsa di tirocinio pari a 300 euro mensili a persona per un massimo di 12 mensilità per lo svolgimento della pratica professionale nonché i tirocini previsti per l'accesso alle professioni ordinarie». L'ente o l'azienda che «ospita il giovane ha l'obbligo di integrare la borsa con 100 euro a proprio carico. (*RIVE*)

Indennità di partecipazione per i tirocinanti per un massimo di 6 mesi. Per i disabili l'indennità sale a 750 euro e la durata a 12 mesi. All'azienda 250 euro a tirocinante per il tutoraggio.

L'ASSESSORE SCILABRA: PREMIATE LE AZIENDE CON PIÙ ALTO RATING DI LEGALITÀ



Circa duemila i giovani sotto i 35 anni che svolgeranno tirocini grazie al primo bando del Piano giovani della Regione



Peso: 41%

Venerdì 27 Giugno 2014 Politica Pagina 3

«Cofinanziamento e debiti della Pa fuori dal deficit»

Ypres (Belgio). "Cara Angela, noi rispettiamo e rispetteremo il Patto: non faremo come la Germania nel 2003", quando Berlino chiese e ottenne uno sfioramento del 3%. La tensione tra Matteo Renzi e Angela Merkel ieri sera è esplosa in questi termini.

Il premier vuole che l'Europa si dia una "mossa" per "le famiglie, la crescita e l'occupazione". E vuole che la sua ricetta - fatta di rispetto delle regole ma di maggiore flessibilità - passi come linea guida del mandato della prossima presidenza Ue, per cui è pronto a dare il suo via libera a Juncker, ma a patto che il "cambio di verso" dell'Europa diventi realtà.

Renzi ieri ha tenuto il punto anche con la cancelliera. Con la quale negli ultimi tempi la sintonia c'è. Ma quando si è entrati nei dettagli di quella flessibilità sulla quale entrambi concordano si sono accesi momenti di tensione. Fonti europee hanno raccontato di una "accesa discussione" tra i due durante la cena dei leader.

Il presidente del Consiglio si era detto soddisfatto del testo Van Rompuy ma, prima di arrivare a Ypres, aveva parlato di bozza da "limare". E appena avuto davanti la cancelliera non ha esitato a spiegare come: l'Italia vuole non calcolare nel computo del deficit il cofinanziamento dei fondi Ue e le risorse per il pagamento dei debiti alla Pubblica amministrazione. Sono questi gli strumenti di flessibilità individuati da Renzi. Un nodo su cui avrebbe trovato motivo di diverbio con la cancelliera.

Dopo cena, riferiscono le stesse fonti, le acque tuttavia si sarebbero calmate. E Renzi e la Merkel avrebbero avuto un faccia a faccia distensivo "in un clima di intesa" per spiegarsi meglio le rispettive ragioni. Il lavoro comunque non è finito. E se oggi si entrerà nel merito anche delle nomine - su cui il premier non vuole scoprire tutte le sue carte - il nodo flessibilità sarà ancora al centro. Dopo una notte che vedrà gli sherpa dei 28, a Bruxelles, al lavoro per cercare di trovare una quadra che espliciti meglio i concetti. Un ulteriore incontro che - riferiscono le stesse fonti - è stato sollecitato anche e soprattutto dal premier italiano. Che, comunque, ha spuntato "spazi" affinché l'altro suo cavallo di battaglia, il principale, possa trovare posto nel documento: flessibilità in cambio di riforme. A questo lavoro lui lega - l'ha sempre detto - il dossier nomine. Pronto a dare via libera a Juncker, ma a patto che si faccia un passo in avanti verso il rinnovamento dell'Europa. Anche per questo chiede una "una visione di insieme" nel puzzle delle poltrone: un pacchetto cioè chiuso, in un'intesa almeno politica complessiva. Senza rinvii che rischierebbero di riaprire, in un secondo tempo, il vaso di Pandora.

"L'Italia ed il Pd - ha detto Matteo Renzi - sono pronti a discutere" delle nomine "dopo aver chiarito l'obiettivo di fondo". Perché l'Europa e i suoi valori non sono "solo parametri, calcoli e vincoli", ha ricordato prima della cerimonia a Ypres dove ha piantato, tra le altre 28, una rosa con la bandiera italiana nel monumento che ricorda le vittime della Prima guerra mondiale e la battaglia che prende nome della località omonima.

"Non c'è una posizione dell'Italia contro altri", ha assicurato il presidente del Consiglio, forse rivolto a chi - come alcuni articoli sulla stampa tedesca - parla di lui e di Hollande, come dei "ricattatori".

"C'è una posizione del Pse e del Pd, il partito che ha preso più voti di tutti - ha detto Renzi - ed è la posizione di chiedere tutti insieme di scommettere sulla crescita, preoccupandoci un pò di più dell'Ue e delle famiglie e non solo della burocrazia".



Venerdì 27 Giugno 2014 | FATTI Pagina 5

Tutta l'operazione costerebbe 265 milioni. «Almeno ce ne vogliono 90 per cominciare»

Tony Zermo

C'è un'opera per la quale non bisogna perdere più tempo, ed è l'allungamento della pista di Fontanarossa da portare a 3.120 metri (attualmente è di 2600). E' una priorità per la quale questo giornale si batte da tempo. Diceva Vito Scalia che «la Sicilia è un gigante con le braccia corte», Fontanarossa è un aeroporto grande con il braccio troppo corto, anche perché tra pochi anni, al massimo quattro, entreranno in attività i giganti dell'aria commissionati per decine di miliardi di euro dalle compagnie degli Emirati arabi e avere una pista dove non possono atterrare né i Boeing 777 e nemmeno gli Airbus 330 significa bloccare ogni possibilità di sviluppo. E dire che Fontanarossa è il «casello di ingresso in Europa», secondo il presidente dell'Enac Vito Riggio (che oggi a Palermo fa il punto sulla situazione globale del traffico aereo e che da tempo sostiene la necessità di vendere la gestione degli aeroporti di Catania e Palermo ai privati in modo che possano fare un salto di qualità).



Proprio perché non si può perdere più altro tempo anche il presidente e l'amministratore delegato della Sac, Salvatore Bonura e Gaetano Mancini, hanno lanciato un appello alle forze politiche affinché si sblocchi il problema della pista, problema vecchio per il quale si doveva intervenire prima. C'è un progetto di Rfi finanziato con un milione dall'Unione europea in considerazione dell'importanza dello scalo catanese, ma ora bisogna fare in modo di realizzarlo. «E' in discussione in questi giorni presso il ministero delle Infrastrutture la lista dei progetti da finanziare con il Pon Trasporti. Tra gli interventi inizialmente previsti c'è quello relativo alla creazione di una stazione intermodale, di un sistema di "people-mover" per il collegamento con l'aerostazione, anche l'interramento dei binari per un breve tratto e la complessiva rivisitazione del polo ferroviario di Bicocca».

Ma siccome l'intero progetto ha un fabbisogno finanziario di 265 milioni di euro, pare che non ci sia la copertura integrale nei fondi destinati alla Sicilia. E' a questo punto che scatta l'appello-proposta dei dirigenti della Sac: «Intendiamo formulare al sindaco di Catania Enzo Bianco, all'assessore regionale alle Infrastrutture Nico Torrisi (anche alla luce del contributo attivo fin qui dato da entrambi sulla questione) e ai rappresentanti politici all'Ars, al Parlamento nazionale e a quello europeo un appello affinché sia possibile finanziare almeno uno stralcio del progetto che preveda la realizzazione della stazione intermodale e l'interramento della ferrovia. Lo stralcio richiederebbe un impegno finanziario di 60 milioni. I restanti 30 per finanziare il "people-mover" per il collegamento con l'aerostazione potrebbero essere resi disponibili nell'ambito del Por». Insomma, se non ci possono essere tutti i 265 milioni, con meno di 100 milioni si possono almeno fare sia l'interramento della linea ferroviaria e sia la stazione Fs con il trenino che arriva all'aeroporto, sapete di quei trenini monorotaia senza guidatore e che sono a livello strada per cui i passeggeri non debbono salire dei gradini, ma possono entrare direttamente in treno portandosi dietro i bagagli. Questo è anche un modo per abbattere le barriere. Un treno simile

c'è anche all'aeroporto di Kuala Lumpur (Malaysia), all'inizio è impressionante un treno che cammina da solo, ma poi uno si rende conto dell'assoluta sicurezza.

I dirigenti della Sac sottolineano come in questi primi mesi l'aumento passeggeri è stato a doppia cifra (+14%) e che in breve si potranno superare i 7 milioni di passeggeri l'anno. «Crediamo fermamente - conclude l'appello - che l'aeroporto rappresenti uno strumento fondamentale per la crescita e che si possa arrivare a un tavolo sinergico che dia la possibilità di sviluppare armonicamente tra loro e senza conflitti tutte le infrastrutture in qualche modo gravanti sull'area di Bicocca (aeroporto, interporto, ferrovia e viabilità, ma anche Circumetnea e porto).

Era tempo di lanciare questo appello per lo sviluppo di Fontanarossa, riparando l'errore dei burocrati di Bruxelles che non lo classificarono «core», non comprendiamo però perché l'appello non comprenda anche il presidente della Regione Rosario Crocetta, che certamente non si è disinteressato della questione. Resta un'altra domanda preoccupata: fermo restando che siamo tutti consapevoli della necessità dell'allungamento della pista per accogliere i voli transcontinentali, se andiamo avanti a stralci, quanto tempo ci vorrà per completare tutta l'operazione? E perché, come ha fatto Palermo, la Sac non sceglie un advisor per conoscere il valore attuale dell'aeroporto? Infine perché non si potenzia anche lo scalo di Comiso con altre piazzole per evitare di dover dirottare aerei a Palermo o a Malta?

27/06/2014

dopo la diffida del governo

La Regione rilascia i permessi a sei industrie siciliane

Palermo. L'assessorato regionale al Territorio e ambiente ha rilasciato l'Aia, Autorizzazione Integrata Ambientale, a sei stabilimenti siciliani per i quali era stata contestata all'Italia la mancata attuazione della sentenza della Corte di Giustizia europea del 31 marzo 2011. Su proposta del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, il consiglio dei ministri il 13 giugno scorso aveva deliberato di diffidare la Regione Siciliana, richiedendo di definire i provvedimenti di conclusione degli iter autorizzativi entro e non oltre il 24 giugno. I sei stabilimenti che hanno appena ottenuto l'Aia, hanno potuto così vedere concluso un iter di lungaggini burocratiche che si era trascinato negli anni. Si tratta delle seguenti aziende: la Buzzi Unicem s. p. a. di Augusta (Sr), la «Bonifiche s. p. a. / Società Impresa Profeta s. r. l. » di Palermo, la «Fiat» (Impianto IPPC di verniciatura autoveicoli) e la «Fenice» (distribuzione energetica, oggi proprietà «Fiat») di Termini Imerese (Pa), la «Siaz s. r. l. - Mangimi La Versa» di Piazza Armerina (Enna), Impianti IPPC di allevamento in Contrada Colla Casale e in Contrada Torre di Pietro) e la «L. F. LaterSiciliana s. p. a. » di Collesano (Pa).

L'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Mariarita Sgarlata esprime il suo apprezzamento per l'intera operazione: «Intendo rivolgere un particolare apprezzamento a nome mio e dell'intera giunta di Governo - dice - al lavoro svolto in questi giorni da tutto il personale del Dipartimento regionale dell'Ambiente ed in particolare all'attività svolta dal dirigente generale Gaetano Gullo che in tempi brevissimi è riuscito, grazie alle capacità professionali e organizzative presenti all'interno del dipartimento, a recuperare un ritardo che si era accumulato negli anni e che avrebbe determinato gravissimi danni sia in termini occupazionali - con la chiusura di ben sei impianti - che in termini di gravissime sanzioni da parte dell'Unione Europea, che avrebbero causato all'intera regione siciliana seri danni economici».

I. P.

27/06/2014

inchiesta della procura di agrigento

False fatture per evadere tasse: perquisizioni in tutt'Italia

Fabio Russello

Agrigento. Una organizzazione attiva in tutta Italia che fabbricherebbe fatture false per utilizzarle nelle dichiarazioni dei redditi e sottrarre imponibile al Fisco. È su questo che sta indagando la Procura della Repubblica di Agrigento che ha disposto - con un provvedimento firmato dal procuratore aggiunto Ignazio Fonzo e dal sostituto procuratore Andrea Maggioni - perquisizioni in tutta Italia a caccia di carte e documenti utili all'inchiesta.

Le perquisizioni - in corso ad Agrigento, Roma, Tivoli, Ariccia, Fiumicino, Catania, Mascali, Napoli, Pozzuoli, Fondo, Anzio, Albano Laziale, Sperlonga, San Giovanni la Punta, Giarre, Pomezia, Vibo Valentia e Messina - sono state ordinate nelle abitazioni di 21 dei 36 indagati per associazione per delinquere e reati fiscali tra cui due agrigentini, un catanese, un giarrese e un messinese. Perquisizioni anche nelle sedi di 26 società che potrebbero essere «cartiere» o che utilizzano le false fatturazioni, tra cui tre del Catanese e in particolare due che operano nel settore del commercio all'ingrosso di materiale sanitario di consumo, di apparecchi scientifici ed attrezzature sanitarie che hanno sede a Catania e una ditta individuale di un rappresentante di prodotti medicali che ha sede a Mascali.

L'inchiesta, svolta dalla Guardia di finanza, ha preso il via quasi per caso quando nel settembre scorso su un'auto fermata lungo la statale 640 Agrigento-Caltanissetta, in territorio di Canicattì, all'interno di un sacchetto di plastica furono trovati oltre 180 mila euro in contanti e un contratto pubblicitario. Le indagini subito partite - e che smentirono subito il guidatore che disse di essere in possesso di denaro regalatogli dalla zia che ha però negato - hanno permesso di scoprire l'esistenza di una impresa che altro non era che una scatola vuota utile solo ad emettere fatture. Un'inchiesta che ha poi avuto ulteriori sviluppi nel dicembre scorso quando nella stazione marittima all'imbarcadero di Messina, la Finanza, fermò due persone trovate in possesso di 240 mila di euro in contanti insieme ad una serie di documenti contabili. Tutte carte che farebbero emergere un'organizzazione dedita alla emissione di false fatture allo scopo di evadere il Fisco.

27/06/2014

Rating di legalità per 126 imprese italiane, 30 sono siciliane

Caltanissetta. Sono 126 le imprese in possesso del rating di legalità iscritte nell'elenco pubblicato dall'Antitrust: di queste, più di 50 sono iscritte a Confindustria e 30 sono imprese siciliane, pari a un quarto del totale nazionale. Sono i dati emersi a Caltanissetta dal seminario «Protocollo di legalità: Obiettivi, impegni e vantaggi derivanti dall'adesione», organizzato da Confindustria Centro Sicilia. Il protocollo di legalità è stato sottoscritto nel maggio scorso tra la Prefettura di Caltanissetta e Confindustria Centro Sicilia, dando così attuazione locale, per la prima volta nell'intero territorio nazionale, al Protocollo del 10 maggio 2010 tra il ministero dell'Interno e Confindustria. L'obiettivo è promuovere una cultura del «fare impresa» improntata a responsabilità, correttezza ed eticità.

27/06/2014

Palermo. Un auto ibrida di segmento A da assemblare nello stabilimento Fiat di Termini Imerese con l...

Palermo. Un auto ibrida di segmento A da assemblare nello stabilimento Fiat di Termini Imerese con l'obiettivo di mettere sul mercato a regime 35 mila pezzi all'anno, con un investimento pluriennale complessivo di 250 milioni di euro e assorbendo almeno 450 operai, più la creazione di un indotto locale. A presentare il piano è la «Grifa spa», Gruppo italiano fabbriche automobili, che ha illustrato il progetto nella sue linee generali nel corso del vertice al ministero per lo Sviluppo. Nuovo incontro l'8 luglio. Presenti al Mise il vice ministro Claudio De Vincenti, il governatore Rosario Crocetta, rappresentanti della Fiat, di Confindustria Sicilia e delegazioni di Fim, Fiom e Uilm. Per la Grifa Spa, che ha previsto un aumento di capitale da 25 a 100 mln di euro, c'era l'amministratore delegato Augusto Forenza. Partner nell'operazione anche la Walking word consulting e la Leonardo italian and engineering Srl. Nel progetto ci sarebbero anche investitori stranieri che operano in Brasile.

«È la prima volta - dice Crocetta - che ci troviamo di fronte a degli imprenditori che vogliono veramente investire e lo fanno in un settore che nei prossimi anni avrà un notevole sviluppo». L'assessore Vancheri ha manifestato al tavolo la disponibilità della Regione «a rendere operativi tutti i programmi sia in termini di autorizzazioni che di impegno nelle aree all'interno del sito». Soddisfatto anche il sindaco di Termini Imerese.

La Regione sostiene che «l'investimento si aggira intorno a 250 milioni con una capacità iniziale di assorbimento di circa 450 unità lavorative dirette, oltre al notevole numero di lavoratori tra diretti e indiretti che saranno rioccupati grazie a questi investimenti nelle varie fasi di avanzamento compreso la creazione dell'indotto».

«Altro che luce in fondo al tunnel, il tavolo tecnico svolto oggi al ministero dello Sviluppo economico è stato di una superficialità imbarazzante», dice da parte sua il presidente del gruppo parlamentare M5S alla Camera, Riccardo Nuti. «Nessuna cifra - spiega - è stata indicata sui soldi da investire, sia pubblici che privati, non c'è stata nessuna esposizione delle analisi di mercato, nessun numero sul personale necessario. L'unica richiesta concreta effettuata è stata quella di altri ammortizzatori sociali».

«La nuova autovettura potrebbe essere immessa nel mercato italiano entro diciotto mesi dalla messa a punto definitiva del progetto. In tale arco di tempo si procederà alla creazione del prototipo e quindi ad una graduale assunzione di personale che, a regime, sarà non inferiore a 400 addetti», afferma l'amministratore delegato di Grifa Spa, in una nota diramata dal sottosegretario allo Sviluppo, Simona Vicari, presente al vertice al ministero.

«Il piano industriale vero e proprio, è stato detto durante l'incontro odierno dai vertici aziendali, verrà dettagliato nelle prossime settimane in incontri con i rappresentanti sindacali dei lavoratori che avranno luogo al Mise», di legge nella nota.

«Il governo - afferma il viceministro De Vincenti - guarda con attenzione a questa proposta di

ripresa produttiva a Termini Imerese e garantirà tutto il sostegno possibile perché sia data una nuova opportunità industriale e occupazionale alla Sicilia».

Per Simona Vicari «l'insediamento della società Grifa Spa rappresenta un punto di svolta per il polo di Termini Imerese e potrà avviare quella rinascita e quel rilancio, soprattutto sul piano occupazionale, che da tempo il territorio richiede».

27/06/2014

Venerdì 27 Giugno 2014 Catania (Cronaca) Pagina 27

Vertenza Micron

«Regione ancora assente, censura per la Vancheri»

«L'assessore Vancheri, per la seconda volta, ha disertato il tavolo convocato al ministero per lo Sviluppo economico sulla vertenza Micron: non so se si tratta di semplice disinteresse o incapacità ad affrontare la discussione, in ogni caso emerge ancora una volta l'inadeguatezza ad occupare quel ruolo. La discussione della mozione di censura nei suoi confronti, a questo punto, è sempre più urgente».

Lo ha detto Mario Alloro, parlamentare regionale del Pd.

«Non possiamo neppure più dirci stupiti constatando l'ennesima assenza di esponenti del Governo Regionale ad un tavolo di crisi convocato per trovare soluzioni che impediscano ulteriori menomazioni di realtà produttive e posti di lavoro in Sicilia - rincara, in una nota, Sinistra Ecologia e Libertà Sicilia - l'assenza del Governo Regionale rappresenta l'ennesimo pessimo segnale di disinteresse di una classe dirigente sempre troppo occupata in equilibrismi e lotte di potere per intervenire e far sentire una presenza autorevole che aiuti nella difesa dei livelli occupazionali e delle realtà produttive dell'isola».

Intanto oggi alle 10 nella sede dell'Ugl (via Teatro Massimo 34) si svolgerà un incontro organizzativo durante il quale le Rsu e i quadri dirigenti del sindacato affronteranno la situazione delle aziende St, Micron, 3Sun e Selex Elsag. Parteciperà il segretario generale dell'Uglm Maria Antonietta Vicaro. Introdurrà il segretario generale dell'Uglm di Catania e segretario nazionale con delega all'elettronica Luca Vecchio.



27/06/2014